

Belluno, chiesa di s. Pietro, 5 novembre 2017

Farisei ed erodiani chiesero a Gesù: *“E’ lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?”* Era come dire: *“Riconosci la legittimità dello Stato?”* Tale domanda era insidiosa, tendeva a far sì che Gesù potesse essere accusato qualsiasi risposta avesse dato; Gesù diede la sua risposta e, cosa che i suoi interlocutori non avrebbero assolutamente immaginato e non si sarebbero assolutamente aspettati, si sentirono portare da Gesù su di un piano totalmente ‘altro’, rispetto a quello su cui essi si muovevano.

Essi si muovevano su di un piano solo umano: la questione dello Stato, dell’occupazione romana, la questione della legittimità o meno di tale occupazione e dei doveri verso di essa. Gesù disse: *“Rendete a Cesare quello che è di Cesare”*, che era come dire: *“Ci sono dei doveri da assolvere nei confronti dello Stato, e vanno assolti”*, ma poi aggiunse: *“E rendete a Dio quello che è di Dio”*. Parole, queste, che erano un colpo d’ala fortissimo, un colpo d’ala che voleva far salire l’attenzione dei suoi interlocutori da un piano prettamente umano a un piano divino.

*“Sì -voleva dire Gesù- ci sono dei doveri verso lo Stato, ma ci sono anche dei doveri verso Dio. Voi m’interrogate sui doveri verso lo Stato, e tutto il vostro interesse riguarda quelli; di fatti mi domandate solo di quelli; ma avete presente che ci sono anche dei doveri verso Dio? Dalla vostra domanda ciò non sembra apparire. Per cui io aggiungo: ‘E rendete a Dio quello che è di Dio’. Non dimenticate i doveri verso Dio!”*

L’uomo non può dimenticare i doveri verso Dio. A Dio è dovuta l’adorazione, il riconoscimento della sua Maestà, della sua Regalità; del suo essere l’origine e il principio di ogni cosa esistente; l’essere il fine e la destinazione ultima di tutto ciò che è creato. A Dio va l’onore, la gloria, l’attenzione e la considerazione somma. Dio non può essere trattato ‘in qualche modo’... A lui il massimo del rispetto. E’ Dio!

A Dio è dovuta la riconoscenza. Infiniti e continui sono i benefici e i doni che da lui riceviamo, doni di natura e doni di grazia. Dovremmo di continuo dire ‘grazie’, in ogni istante, perché in ogni istante siamo da lui ‘graziati’.

A Dio sono dovute la sottomissione e l’obbedienza. E’ lui la regola morale, la legge che stabilisce il bene e il male, la via giusta per l’uomo; egli è colui che ha pieno diritto su di noi, sue creature; su noi, che neppure esisteremmo senza di lui.

A lui è dovuto il dovere di una giusta riparazione. Quante mancanze nei confronti di Dio! Non solo peccati e offese, ma anche semplici (semplici si fa per dire...) trascuratezze, negligenze, dimenticanze! Dio dovrebbe essere il primo in tutto, nei pensieri, negli affetti, nei progetti, nelle scelte, e invece quante volte, e quanto, è lasciato da parte! Abbiamo il dovere di domandargli scusa, di chiedergli perdono. Egli ha il diritto che gli chiediamo scusa e perdono.

*“Dobbiamo pagare, o no, il tributo a Cesare?”*, chiesero farisei ed erodiani a Gesù. *“Certo che sì”*, egli rispose. Ma non dimenticate i doveri verso Dio. *Rendete a Dio quello che è di Dio*”. E non è poco quello che è di Dio. Non lo possiamo ritenere poco, a meno che non teniamo conto che egli è Dio. Ma Dio è Dio!

*don Giovanni Unterberger*